



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15-17 ottobre 2016

ARGOMENTI:

- A Bologna la presentazione della rivista "Africa e Mediterraneo", interviene Uisp
- Pubblicati i primi due bandi nazionali del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" rivolti a organizzazioni del terzo settore e scuole
- Lo sport come strumento di integrazione al "Terra di Tutti Film Festival"
- La sfida di Eleonora che non rinuncia allo sport nonostante l'incidente
- Dalle biciclette al calcio, il Qatar in cerca di consensi
- La Cina punta sul calcio nelle scuole
- Claressa Shields, il riscatto attraverso la boxe
- Sempre più donne operano nelle Ong e associazioni benefiche
- Sport, il canone al socio non maschera gli utili
- "Crazy for football", presentato il documentario alla Festa del Cinema di Roma
- Uisp dal territorio: a Rovigo ripartono le attività per migliorare la mobilità articolare; A Bologna rinviata a venerdì 28 ottobre la prima edizione di "Stay Human Keep Running"; Giovedì a Chieri (To) al via il nuovo torneo di "Matti per il Calcio"; A Viareggio una squadra Uisp in memoria di Manuele Iacconi

Il potere dello sport? Rendere liberi e felici

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Disse Nelson Mandela con quel suo solito modo di rendere tutto semplice e pulito: «Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione». E sarà bene tenerlo a mente un po' più spesso che il potere dello sport può essere terapeutico e felice. Dialoghi intorno all'integrazione ne fanno tanti. Ma bello e costruttivo è stato quello di ieri al Dynamo, la Velostazione di Bologna. Presentando il numero 84 della rivista "Africa e Mediterraneo" - numero dedicato appunto allo sport e all'immigrazione - nell'ambito di "Terre di Tutti film festival", si è parlato di territorio, di sport, di possibilità, di integrazione. Di vita. Argomenti tanto spesso correlati ma trattati altrettanto spes-

so con superficialità. Spiega Giovanna Russo, sociologa: «Due le questioni. La prima: l'immigrazione. La seconda: il cambiamento, cioè l'Italia che cambia volto. Da territorio di emigrazione, l'Italia è oggi territorio di immigra-

La Velostazione ieri ha ospitato un bel dialogo sul tema «Sport e integrazione»

zione. Abbiamo costituito il dossier accettando la natura interdisciplinare della rivista, non solo dal punto di vista dei sociologi ma anche con un dibattito aperto ai linguisti, ai giornalisti, persone che hanno avuto esperienze nel quotidiano. Che serva a far capire come

lo sport possa far cambiare "pelle alla cultura"».

NUMERI. E' il Paese che sta cambiando volto: con oltre 5 milioni di persone, gli stranieri residenti che rappresentano l'8,2% della popolazione. Insieme alla Gran Bretagna (5 milioni) e dietro alla Germania (7). Le ragioni che spingono all'immigrazione riguardano il lavoro (52,5%), la famiglia (34,1%) e dal 2014 anche le richieste di asilo (7%) sono in aumento. Il mondo va avanti. Cambia. Si evolve. E lo sport, per fortuna, molte volte ne favorisce il cambiamento. Anche a Bologna. All'interno del tessuto cittadino esempi di grande positività ce ne sono. Come il centro di accoglienza Beltrame e la sua palestra popolare, che permette agli immigrati di rendere - attraverso lo sport - il

proprio inserimento nel tessuto sociale più semplice, più umano. Spiega l'assessore Luca Rizzo Nervo, oggi all'Innovazione sociale e solidale del Comune ma per cinque anni allo Sport: «Attraverso lo sport si realizza-

Il mondo cambia, e va veloce: e giocare assieme può favorire il cambiamento

no dinamiche sociali che andrebbero indagate a fondo. In questa città c'è un contributo straordinario nella difesa delle persone, della socialità, e in questo lo sport trova un ulteriore spazio di espressione. Ma intorno ci vuole una città, attenta e ricettiva».

RIFORMARE. L'esempio sono i parchi comunali, un tempo occupati da pakistani per giocare a cricket mostrando alle amministrazioni un bisogno di strutture adeguate. Attenzione alle necessità degli altri, dunque. Perché il sociale si fa anche così. Tanti gli esempi: i giochi Anti-raz-

zisti, divenuti ormai un appuntamento importante, ma anche l'attenzione internazionale alla squadra dei rifugiati vista agli ultimi Giochi di Rio. E' la giusta direzione? Spiega invece Mauro Rozzi, presidente Uisp Emilia-Romagna, che «oggi lo sport non è pronto ancora ad ac-

ettare questa sfida. Non è strutturato, né organizzato. E mentalmente fa fatica a entrare in un percorso di nuove sfide». Realtà come Uisp portano avanti, da sempre, la battaglia all'integrazione attraverso lo sport. Che spesso, però, va avanti Rozzi, «replica vecchi model-

li. Mentre tutto il mondo sta cambiando. Molte volte lo sport aspetta, non va incontro, non va ad accogliere. Sono casi sporadici le società, le realtà in grado di accogliere il problema. Il sistema sportivo andrebbe riformato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro la povertà educativa minorile due bandi e 115 milioni

Pubblicati i primi due Bandi nazionali dedicati alla prima infanzia e all'adolescenza del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile". Sono rivolti a organizzazioni del terzo settore e mondo della scuola. Barbieri (Forum): la vera grande sfida per il terzo settore italiano

15 ottobre 2016

Roma - Entra nella fase operativa il "**Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**" con l'avvio dei **primi due bandi** dedicati alla prima infanzia (0-6 anni) e all'adolescenza (11-17 anni). Lo scorso aprile il Governo e le Fondazioni di origine bancaria, rappresentate da Acri, hanno firmato un Protocollo di Intesa per la costituzione del Fondo (Art. 1 comma 392 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) destinato al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a **rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale** che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.

La **governance del Fondo** è affidata a un Comitato di Indirizzo Strategico, composto da quattro rappresentanti del Governo, quattro delle Fondazioni, quattro del Terzo Settore, due esperti in materie statistiche nominati dall'Isfol e uno dall'EIFE – Istituto Einaudi per l'economia e la finanza e presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Tommaso Nannicini. Soggetto attuatore del Fondo è l'**impresa sociale "Con i Bambini"** – nata il 15 giugno 2016 interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD - che entra ora nella fase di piena operatività attraverso la pubblicazione il 15 ottobre sul sito www.conibambini.org dei primi due bandi elaborati sulla base delle linee guida tracciate dal Comitato di Indirizzo Strategico.

I **primi due bandi** sono dedicati alla prima infanzia (0-6 anni) e all'adolescenza (11-17 anni). L'invito è rivolto a livello nazionale alle organizzazioni del terzo settore e al mondo della scuola per presentare proposte di progetti per il contrasto alla povertà educativa minorile. A disposizione ci sono **complessivamente 115 milioni di euro (69 milioni di euro per la "Prima Infanzia" e 46 milioni di euro per l' "Adolescenza")**. Una quota delle risorse sarà ripartita a livello regionale, in relazione ai bisogni di ciascun territorio. Nella programmazione del secondo anno, il Fondo promuoverà interventi rivolti anche ad altre fasce d'età.

"Per contrastare la povertà educativa, la madre di tutte le disuguaglianze, servono risorse importanti da assegnare a progetti mirati e innovativi – dichiara **Tommaso Nannicini, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio** – Ringrazio le Fondazioni bancarie per avere aderito in modo convinto all'iniziativa e l'associazione del Terzo Settore che, insieme a scuole ed enti locali, sarà il motore di questa sfida. Tempo fa, ho visitato un centro per l'infanzia gestito da una Ong e in un laboratorio di disegno sui diritti, mi ha colpito che una bambina o un bambino avevano disegnato "il diritto a studiare tanto". **Dobbiamo dare le ali a queste ambizioni.**

"L'avvio della fase operativa del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" è davvero una buona notizia per il Paese. E sono orgoglioso della tempestività ed entusiasmo con cui le Fondazioni di origine bancaria abbiano messo a disposizione le risorse necessarie – dichiara **Giuseppe Guzzetti, Presidente di Acri** -. Servizi socio-educativi capaci di incidere sulla reale accessibilità alle varie opportunità educative e formative da parte di bambini e giovani appartenenti a famiglie disagiate non solo riducono le disuguaglianze, ma creano i presupposti per una maggiore mobilità sociale, a tutto vantaggio dell'intera collettività".

"Siamo soddisfatti per la rapidità con cui tutti i soggetti promotori sono stati capaci di passare alla fase operativa del progetto – dichiara **Pietro Barbieri, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore** -. La pubblicazione dei due bandi segna ora la vera grande sfida per il terzo settore italiano, che dovrà entrare nel vivo delle azioni volte a sostenere disagio e povertà minorile, e dovrà farlo in piena sinergia con le comunità e le istituzioni locali, mettendo in campo interventi strategici e funzionali che lascino una traccia duratura ed indelebile, soprattutto in quelle comunità a maggior

rischio, e che rappresentino un primo concreto passo per fornire gli strumenti e le competenze necessarie per lo sviluppo culturale, sociale, e la piena inclusione di tutti i minori”.

Bando per la prima infanzia. Ha l'obiettivo di potenziare l'offerta di servizi di cura ed educazione dedicati ai minori tra 0 e 6 anni, con particolare riferimento ai bambini appartenenti a famiglie in difficoltà, promuovendone la qualità, l'accessibilità, la fruibilità, l'innovazione. Un ruolo centrale dovranno avere le famiglie, da coinvolgere attivamente negli interventi sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione delle attività.

Bando dedicato all'adolescenza. Si prefigge di promuovere e stimolare il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici, nonché situazioni di svantaggio e di rischio devianza, particolarmente rilevanti tra gli adolescenti che vivono in contesti ad alta densità criminale. Le proposte dovranno prevedere azioni congiunte “dentro e fuori la scuola”, per ri-avvicinare i giovani che hanno abbandonato gli studi o che presentano forti rischi di dispersione; la promozione della “scuola aperta”, ossia un luogo di apprendimento, confronto, socializzazione e crescita, con l'auspicata partecipazione, fin dalla fase di progettazione, degli Istituti scolastici.

Per entrambi i bandi, le proposte dovranno prevedere il coinvolgimento di soggetti che, a vario titolo, si occupano di infanzia, educazione, minori (scuole, famiglie e più in generale la “comunità educante”). Gli interventi proposti, inoltre, dovranno adottare adeguati e innovativi strumenti di valutazione d'impatto. Le proposte dovranno essere presentate da partnership costituite da minimo 2 soggetti, di cui almeno un ente del terzo settore. Potranno essere coinvolti, inoltre, scuole, istituzioni, università. L'invio dovrà avvenire esclusivamente *online*, tramite il sito conibambini.org, in due fasi: la prima di presentazione delle idee progettuali (entro il 16 gennaio per il Bando Prima Infanzia ed entro l'8 febbraio per il Bando Adolescenza), mentre la seconda sarà dedicata all'invio dei progetti esecutivi relativi alle idee selezionate precedentemente.

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...



Povertà educativa, a Sicilia e Campania il triste primato in Italia
Notiziario



infanzia

Povert  educativa, ecco le prime notizie sui bandi

di Sara De Carli 14 ottobre 2016

Ha raccolto pi  di 120 milioni di euro il fondo di contrasto alla povert  educativa finanziato dalle Fondazioni bancarie. Due le priorit  per gli interventi: i piccolissimi (0-5 anni) e gli adolescenti. Ci saranno due graduatorie, una per i progetti a copertura nazionale e una per interventi regionali.

Sono 120,2 milioni di euro, qualcosina pi  dei 120 milioni attesi: a tanto ammonta la dotazione del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile, cui hanno aderito 72 fondazioni bancarie. I bandi per raccogliere i progetti da realizzare con questo nuovo fondo usciranno a giorni, ma la rivista dell'Acri, l'Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio, ha anticipato alcuni contenuti.

Il Comitato di Indirizzo Strategico ha individuato innanzitutto **due target prioritari di intervento: i piccolissimi (0-5 anni), cui andr  il 60% delle risorse e l'adolescenza (11-17 anni), cui andr  il restante 40%**. Sulle altre fasce di et  ci si concentrer  negli anni successivi.

Il Piano ha carattere nazionale, ma **ci saranno due graduatorie**, che si divideranno equamente le risorse (il 50% delle risorse sarà conferito su base regionale): una graduatoria per progetti di rilevanza nazionale o sovraregionale, che potranno accedere a contributi fra gli uno e i tre milioni di euro e una graduatoria per progettualità con ricaduta regionale e un contributo tra i 250mila euro e un milione di euro.

Ai bandi possono concorrere **le organizzazioni del terzo settore e gli istituti scolastici**, purché siano in partnership con altre organizzazioni.

Sono previste due fasi: una per la presentazione di “idee progettuali”, che concorreranno a una prima selezione. In una seconda fase, i soggetti che avranno superato la prima selezione dovranno presentare dei progetti esecutivi. Nella fase di selezione saranno valutate in particolare ampiezza e qualità delle partnership, dimensione territoriale dell’intervento, intensità e criticità del problema nel territorio in cui insiste il progetto stesso, co-finanziamento dei progetti, misurabilità degli obiettivi perseguiti.

Il soggetto attuatore del progetto è l’impresa sociale “Con i bambini”, di Fondazione Con il Sud, che ha elaborato i primi bandi. Il sito di riferimento sarà www.conibambini.org.

Foto by Ratiu Bliu/Unsplash



VITA BOOKAZINE

Una **rivista** da leggere e un **libro** da conservare.

ABBONATI

Calcio, pugilato e thai boxe: quando lo sport significa integrazione

In occasione del "Terra di Tutti Film Festival", Bologna Cares! presenta due video che parlano di sport come strumento di integrazione. Saranno presentati questa sera all'evento per il lancio del nuovo dossier di Africa e Mediterraneo dedicato a questi temi

14 ottobre 2016

BOLOGNA - "Ormai la lingua comune è l'italiano. È in italiano che decidono i ruoli e gli schemi, è in italiano che si organizzano per gli allenamenti e per le partitelle con i ragazzi degli altri centri". A parlare è Francesco Di Sirio, operatore presso il Cas di Crespellano per la cooperativa Arca di Noè, ideatore del Papa Giovanni Football Club, la squadra di calcio del centro di accoglienza straordinaria alle porte di Bologna. Un nome che è tutto un programma, considerato che si tratta di una squadra composta da più di 20 ragazzi tutti di religione musulmana: "Uno di loro ha disegnato il nostro gagliardetto e ha scelto questo nome, perché il centro è in via Papa Giovanni. Ci è piaciuto e l'abbiamo confermato. Abbiamo anche trovato uno sponsor, il bar Senza Nome, e ne siamo onorati: nella diversità, ci si aiuta sempre", sorride. La partenza, in sordina, dal giardinetto intorno al Cas. Poi, il terzo posto al prima edizione del torneo Massimo Zaccarelli, i Mondiali Antirazzisti e la seconda edizione del torneo Zaccarelli, "che abbiamo vinto", sottolinea Di Sirio. Nel frattempo, una manciata dei richiedenti asilo del Cas è entrato a fare parte a pieno titolo del Crespo Calcio, la società di Crespellano che milita in Terza Categoria: "Uno di loro è calciatore professionista, ma anche gli altri sono molto forti. Non hanno avuto problemi a ritagliarsi un posto in rosa. Questa esperienza dimostra come lo sport possa favorire l'integrazione". La loro avventura è stata raccontata nel video "Calcio d'inizio" realizzato da Bologna Cares!

"La storia di Omar è la più bella che ho incontrato in 16 che faccio questo lavoro", ammette Andrea Cavallini, educatore per la Società Dolce al dormitorio Beltrame e preparatore all'attività pugilistica alla palestra popolare annessa. Omar è nato in Costa d'Avorio nel 1996: l'anno scorso è entrato con un amico nella palestra per un primo allenamento. "Dopo un minuto che lo guardavo saltare la corda l'ho fermato: ero sbalordito. Omar mi ha raccontato che in Costa d'Avorio faceva pugilato già da diversi anni, e avrebbe voluto continuare. La sera ho chiamato tutti: un talento così puro è raro, e dopo averlo visto allenarsi tutti mi hanno dato ragione". Oggi il ragazzo è iscritto alla Federazione pugilistica italiana: "Lo seguiamo con attenzione e lo faremo sempre. Lui è molto timido, estremamente umile e rispettoso. Non vogliamo incontri speculatori. Ma la sua strada è questa: può fare del pugilato il suo lavoro, questo sport gli può garantire un reddito". Ahmed, invece, è nato in Senegal nel 1997: al Beltrame fa thai boxe, e ha ampissimi margini di miglioramento. "È generoso, tranquillo: ci piace pensare che sia merito anche dell'atmosfera che c'è in palestra", spiega Cavallini. Omar e Ahmed sono i protagonisti di "Pregiudizi al tappeto", video realizzato, anche in questo caso, da Bologna Cares!



"Calcio d'inizio" e "Pregiudizi al tappeto" saranno proiettati questa sera, venerdì 14 ottobre, durante l'appuntamento "Sport e immigrazione: tra razzismo e convenienza" (presso Dynamo, dalle 17.30 alle 21) organizzato per la presentazione del dossier di Africa e Mediterraneo dall'omonimo titolo. Tra i relatori, sociologi, giornalisti e rappresentanti dell'associazionismo sportivo. "La sfida del nuovo dossier della rivista – spiegano i redattori – è andare oltre gli stereotipi, i luoghi comuni ed esplorare le pratiche socio-culturali che riguardano la quotidianità dei migranti, con particolare attenzione ai legami sociali che si creano nel tempo libero dedicato allo sport". Al termine sarà offerto un aperitivo realizzato da un ex richiedente asilo che oggi, ottenuto lo status di rifugiato, ha aperto un take away di cibo siriano a Bologna.

L'evento è inserito nel programma del [Terra di Tutti Film Festival](#) che dedica un'intera sezione al rapporto tra sport e integrazione. Tra gli appuntamenti in calendario, la proiezione di "Godfred", documentario sul centrocampista ghanese del Bologna Fc Godfred Donsah; "Tanger Gool", storia della squadra di calcio femminile di Tangeri; "Boxgirls", sulle donne che, con i guantoni, in Kenya combattono contro le discriminazioni. (Ambra Notari)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **MIGRANTI**

Ti potrebbe interessare anche...



Approvato lo "ius soli sportivo". Per gli stranieri stesse regole degli italiani
Notiziario



Lo sport che integra: anche squadre di rifugiati alla Melfing Cup
Notiziario



Sport e inclusione, un diritto per tutti. Con un impatto anche economico
Notiziario



L'Europa pensa a uno sport accessibile anche per anziani, migranti e disabili
Notiziario

Sport e immigrazione: tra razzismo e convenienza - Presentazione del n. 84 della rivista Africa e Mediterraneo Campagna di comunicazione Bologna Cares!
Calendario



Terra di Tutti Film Festival cinema racconta il Sud del mondo: record di iscritti
Notiziario

Dopo l'incidente di nuovo in alta quota: la sfida di Eleonora

A circa un anno dalla caduta da una parete in Trentino, che l'ha privata dell'uso delle gambe, Eleonora Delnevo torna in vetta per inseguire la passione di sempre. "La mia vita è questa, con obiettivi e progetti da realizzare. È il mio modo di 'tirarsi fuori dalla buca'"

16 ottobre 2016



ROMA - Il termine appropriato è *portaledge*. Di per sé dice poco, ma significa qualcosa di straordinario anche solo a immaginarlo: una tenda smontabile concepita per i bivacchi in parete. Una struttura portatile, quindi, per **consentire agli scalatori di fermarsi a trascorrere la notte perfino sospesi**, interrompendo l'arrampicata. Dormirà in una di queste strutture anche **Eleonora Delnevo**, 35 anni, originaria di Treviglio, in provincia di Bergamo – alpinista per passione e non per professione –, che a ottobre rivivrà l'emozione di una scalata a **circa un anno e mezzo di distanza dall'incidente che l'ha privata dell'uso delle gambe** e messa sulla sedia a ruote. Così si racconta in un'intervista pubblicata nel numero di settembre del [Magazine Superabile Inail](#).

Come nasce l'avventura dell'alpinismo?

Nel tempo mi sono appassionata a questo sport, ma sempre a livello amatoriale, insieme a un gruppo di compagni di Bergamo. Nel marzo dello scorso anno eravamo in Trentino, in Val Daone; mentre salivamo, un blocco di roccia proprio sopra di noi si è staccato dalla parete e siamo precipitati nel canale sottostante. Il risultato per me è stato una lesione spinale completa.

Cosa ricorda di quei momenti?

Ricordo che pur nel dramma avevo la consapevolezza che eravamo tutti vivi, io e i miei compagni. Non capivo niente del resto, anche perché ero seduta, ma ho subito avuto l'istinto della prontezza, della reazione, del pensare a riprendermi. Per me, almeno, è andata così...

È vero che mentre si trovava ancora in ospedale un suo compagno di arrampicata le ha proposto di portarla di nuovo in salita scalando la vetta di El Capitan, nel parco di Yosemite in California, una delle pareti di roccia più famose al mondo?

Sì, e io ho accettato perché non ho mai smesso di pensare alle cose da fare. Già in ospedale, durante la fisioterapia, ho ripreso a fare sport, e poi una volta uscita ho continuato con il paraclimbing e il kayak. Ora sto continuando a fare fisioterapia e ad allenarmi in palestra, poi in vista della partenza andrò con i miei compagni a prepararmi anche fuori dalla palestra. Partiremo in quattro.

Come è cambiata la sua vita dopo l'infortunio? Ha avuto timore al pensiero di accettare questa sfida?

Di fatto, posso dire che non è cambiata molto. Certamente le difficoltà sono aumentate,

ma mi ha aiutato, soprattutto nei momenti più bui, anche il fatto di riprendere piuttosto rapidamente il lavoro. Sono libera professionista e mi occupo di consulenze aziendali in tema di ambiente, valutazioni per la sicurezza; gli studi dei miei clienti sono stati subito molto comprensivi, mi hanno stimolato ad andare avanti. La sfida di El Capitan fa parte della mia vita, e poi non sarà arrampicata vera e propria: userò le braccia.

E i familiari accanto a lei? Riescono a sostenerla emotivamente nei suoi progetti?

Assolutamente sì. La sostanza sta nel fatto che vedono me contenta e questo basta anche a loro. Inoltre vivo sola già da diversi anni, siamo vicini ma abitiamo in due paesi diversi; sono abituati alla mia autonomia, al fatto che ho sempre qualcosa di cui occuparmi tra sport, lavoro, fisioterapia, anche adesso che la quotidianità è più complessa. Ognuno vive come si sente di vivere, e io ho sempre avuto un obiettivo davanti a me, un progetto personale da realizzare, anche a lungo termine. Questo è molto importante in ogni caso, ma ora più che mai per me è fondamentale. Sono stata anche fortunata, perché ho avuto sempre aiuto e sprone dalla rete di persone intorno a me.

Come avviene concretamente la preparazione al viaggio in California?

Vorrei provare a bivaccare fuori una notte, per cercare di immedesimarmi in una situazione che sarà certamente particolare, con l'uso del portaledge per fermarsi in parete. Vado con amici; sarà un viaggio divertente, anche perché nessuno di noi è atleta professionista. Dal punto di vista tecnico non cambia nulla nelle attrezzature e nel materiale che useremo, cambia solo per me la modalità di avvicinarmi ai soliti strumenti. Si tratterà di manovrare con carrucole autobloccanti, di lavorare con sospensioni, trazioni, per scaricare il peso delle gambe. Un'impresa che durerà tre o quattro giorni.



Ha anche il supporto di una campagna di crowdfunding

La campagna è stata aperta da mia sorella mentre ero ancora in ospedale, con l'obiettivo prioritario di aiutarmi a sostenere le spese che ho affrontato per le cure sanitarie, per l'adeguamento della macchina e del bagno di casa. Ora la raccolta fondi, che ha raggiunto oltre 60 mila euro grazie all'aiuto di un'associazione svizzera, di parenti, amici e cittadini sconosciuti, mi sta supportando anche per questa spedizione, e sarà chiusa al ritorno dal viaggio.

Anche solo il volo in aereo per la California è già un'avventura...

Sì, ho preso l'aereo recentemente per andare a trovare mia sorella a Londra, e qualche fastidio c'è stato. Certamente per la California la distanza è un'altra, per questo quando arriveremo a San Francisco avrò bisogno di qualche giorno di riposo e assestamento prima di spostarci al campo base e cominciare la scalata.

Il segreto è non fermarsi mai?

Avere sempre un obiettivo è il mio modo di "tirarsi fuori dalla buca". Ho anche contattato una ragazza francese in carrozzina che arrampica. L'ho incontrata, mi ha fatto provare il suo imbrago e mi ha molto incoraggiato. La mia vita è questa. (Sara Mannocci)

Dalle biciclette al calcio il Qatar in cerca di consensi

Tra cantieri delle meraviglie e cause in tribunale

Il reportage

DAL NOSTRO INVIATO

DOHA Allora non è vero che non si fermano mai. Sui ponteggi del Khalifa Stadium gli operai si radunano per qualche minuto, per vedere partire il Mondiale di ciclismo, che scatta proprio sotto l'impianto, raddoppiato nella capienza, che nel 2017 sarà il primo dei nuovi 12 gioielli a essere inaugurato per la Coppa del Mondo di calcio del 2022. È un gemellaggio insolito quello tra pallone e bicicletta, ma in Qatar tutto si tiene: sono 5 i cantieri degli stadi in costruzione lambiti ieri dalla gara, compresi quello di Al Rayyan, che sarà smontato e riconvertito dopo l'evento e quello di Al Bayt da 60 mila posti, progettato da Norman Foster con un design che richiama le tende dei nomadi nel deserto.

C'è una fretta evidente di mostrare che tutto procede per il meglio: giovedì è stato organizzato un incontro con Nasser Al Khater, vicesegretario generale del Mondiale qatariota, per aggiornare i media (che oggi saranno accompagnati in visita guidata nei cantieri) sull'avanzamento dei lavori. Tra gli stadi in costruzione c'è anche uno degli ultimi progetti di Zaha Hadid, prima della morte, la struttura forse più bella, che ricorda le dune di Al Wakrah, una zona desertica nella quale poi il gioiello sarà riutilizzato «per fornire abitazioni alla popolazione in rapida espansione».

Sembra uno spreco anche per un Paese così ricco, che però non ha ancora pagato Eddy Merckx per il suo ruolo di am-

basciatore del Mondiale in Medio Oriente e ieri di autista dello sceicco Al Thani. I miti dello sport è comunque meglio tenerseli buoni — il catalano Xavi ex stella del Barcellona e della Spagna è l'uomo immagine nel calcio — perché sono la chiave d'accesso più popolare

per smussare la diffidenza occidentale. Non quella della Fifa, che prima ha assegnato al Qatar i Mondiali e poi ha spostato la data dall'estate all'autunno inoltrato (21 novembre-18 dicembre). Non quella dell'Uci, che ha preso il doppio (10 milioni invece di 5) per venire a

Doha. Ma quella dell'opinione pubblica, un campo dove il Qatar è ancora a fondo classifica.

Con gli operai è vietato parlare, anche se in pausa pranzo non è complicato avvicinarli mentre riposano sotto le palme. Da lunedì scorso grazie a uno di loro, Nadim Sharaful Halam del Bangladesh, il Qatar e la Fifa sono per la prima volta sotto scacco: la Confederazione olandese per il diritto dei lavoratori ha fatto causa al governo del calcio mondiale, per conto di Nadim presso la Corte svizzera, per maltrattamento dei lavoratori: il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha tre settimane per decidere coi suoi avvocati se patteggiare e pagare i danni al lavoratore — meno di 10 mila euro — o andare a processo.

Entrambe le opzioni dovreb-

bero costringere la Fifa — che si è sempre tenuta distante dai «problemi sociali» dei paesi organizzatori — a spingere per un miglioramento delle condizioni di lavoro in Qatar. L'ostacolo è il cosiddetto «Kafala system», una sorta di schiavitù moderna in cui agli operai migranti viene sequestrato il passaporto per un anno e mezzo, senza possibilità di cambiare mestiere o lasciare il Qatar. Gli avvocati olandesi accusano la Fifa di aver ignorato la questione e di non rispettare i fondamentali diritti umani. Senza contare che la richiesta di tenere conto di morti e infortuni sul lavoro è ancora parzialmente disattesa.

In tutto questo il ciclismo è guardato con curiosità e distacco: più che uno sport, è uno spot — molto lungo e ben visibile però — con vista dall'alto sugli stadi e la penisola artificiale della Perla. La vera battaglia per la legittimazione del Qatar e dei suoi sogni di grandezza attraverso lo sport (il 23 dicembre qui si assegna anche la Supercoppa tra Juve e Milan) si gioca altrove e con altri mezzi. E sembra appena cominciata.

p. tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cina nel pallone

PICCOLI CALCIATORI CRESCONO

L'ACQUISTO DI GRANDI CLUB EUROPEI E DI MOLTE STAR APPRODATE A GENNAIO NELLA CHINESE SUPER LEAGUE SONO LA PUNTA DELL'ICEBERG DI UN MOVIMENTO CHE STA METTENDO LE FONDAMENTA NELLE SCUOLE. DOVE È IN ATTO UN PROCESSO DI DIFFUSIONE DELLA CULTURA CALCISTICA CHE PRESTO, DICONO, DARÀ I SUOI FRUTTI. NOI SIAMO ANDATI A CURIOSARE

di Marco Iaria ~ foto di Niccolò Rastrelli



« I bambini cinesi sono timidi, scontano le chiusure del passato. Quando affrontano i coetanei dei Paesi più sviluppati si chiedono: perché sono più bravi di noi? La sfida è tirar fuori il coraggio e dimostrare che anche nel calcio ce la si può fare». A parlare è Alice Yang, tornata a Pechino da cinque anni dopo lunghi trascorsi in Italia per occuparsi della nuova scommessa cinese: rendere popolare il calcio, portarlo nelle scuole. È per questo che Alice, assieme a Fabio Danese, ha fondato l'associazione Zhongyi Wenti, che promuove progetti sportivi e culturali tra Italia e Cina e, dopo aver portato quest'anno nel nostro Paese i nazionali cinesi Under 14 e 17, sta lavorando nelle vesti di intermediaria a un mega accordo di

cooperazione tra le federazioni italiana e cinese, che verrà ufficializzato nelle prossime settimane. Tutto in nome di una crescita del movimento che parta dalla base, e dalle basi, visto che la Cina ha bisogno di apprendere le fondamenta del mestiere.

La divulgazione del calcio nelle fasce più giovani della popolazione è una delle direttrici in cui si sta muovendo il governo. Le altre hanno più a che fare col business e mettono in gioco i privati. Da quando il presidente della Repubblica popolare Xi Jinping si è messo in testa di trasformare la Cina in una potenza del pallone, gli apparati di Pechino hanno cominciato a suggerire, incentivare, promuovere gli investimenti di aziende e imprenditori sulle squadre. All'interno come all'estero. Basti pensare al record di oltre 250 milio-

ni di euro di acquisti nella sessione di mercato dello scorso gennaio nella Chinese Super League (il massimo campionato cinese), con gli sbarchi tra gli altri di Teixeira, Lavezzi, Ramires, Gervinho, Guarin e Jackson Martinez, oppure ai 2 miliardi spesi negli ultimi due anni per acquistare club europei, tra cui Inter e (probabilmente) Milan. I soldi messi in circolo sono tantissimi, il segreto è spenderli bene e non sperperarli. La mission di Xi Jinping - organizzare una Coppa del mondo e, un giorno, possibilmente vincerla - non è affatto facile: la nazionale cinese è 78ª nel ranking Fifa, si è qualificata





IN CAMPO

Per allenare i ragazzini nelle scuole verranno impiegati insegnanti con uno speciale patentino.



Nelle scuole, fra cinque anni, il calcio avrà la priorità rispetto alle altre discipline

HE WENYI, DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA DI SPORT CINESE ALLA PEKING UNIVERSITY



PARLA IL MISTER

A lezione di... tattica: oltre alla parte pratica c'è, ovviamente, quella teorica. Una scuola a cielo aperto, che ai bambini piace sempre tanto.

una sola volta a un Mondiale (nel 2002, con tre sconfitte e zero gol fatti) è, dopo la clamorosa sconfitta nelle qualificazioni contro la Siria, rischia di non andare nemmeno in Russia.

Serve pazienza, perché è vero che gli investimenti sono enormi ma la cultura calcistica non si compra. È in atto un processo di diffusione che potrà dare i suoi frutti dopo diversi anni. Altri sport come il badminton, il tennistavolo, la stessa pallacanestro sdoganata da Yao Ming sono più praticati: basta farsi un giro a Pechino per rendersene conto, tra i campi da basket all'interno della Città Proibita e i cartelloni pubblicitari con le star del ping pong. Ma qualcosa comincia a muoversi. La lezione di calcio settimanale durante le ore curricolari, promossa già in diverse scuole elementari e me-

die, è una specie di rivoluzione. «Nel giro di cinque anni gli studenti di 50 mila istituti verranno incoraggiati a giocare a calcio, attraverso l'impiego di insegnanti con uno speciale patentino, mentre il basket lo sarà soltanto in 20 mila scuole», spiega He Wenyi, direttore del centro di ricerca di sport cinese alla Peking University. «Questo significa che il calcio avrà la priorità rispetto alle altre discipline». In quest'opera divulgativa una mano dovranno darla anche i genitori. Già fioccano, specie nelle grandi città, le cosiddette classi di calcio: si paga 20 euro all'ora per affidare il proprio figlio nelle mani di un allenatore di calcio, che prenota il campo e organizza minicorsi con una ventina di bambini. Come un madrelingua con l'inglese. Solo che si danno calci a un pallone. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga per la vittoria

EMANUELA AUDISIO FO

LEI VIENE DA LÌ. DA FLINT, MICHIGAN. Da una città che non è nulla e che non promette nulla. Ricordate il documentario di Moore: *Roger & Me?* Nessuno fa strada a Flint. Si muore prima: violenza, droga, caso. Non c'è una ragione per finire male. È così e basta. A Flint si spara, si spaccia, non si spera. L'acqua è avvelenata, il lavoro non c'è, le case sono in rovina. Però c'è Claressa Shields. Lei a pezzi non ci va, vi ci manda. Ha ventun anni, è nera, è la pugile più forte del mondo, categoria pesi medi, la prima con due ori olimpici consecutivi, Londra 2012, Rio 2016. Claressa non doveva farcela: fame, madre tossica, padre in galera, nessuna fissa dimora, stupri e molestie subite. Condannata e pestata dalla vita, come tutti a Flint. Ma a undici anni Claressa ha trovato una palestra e un coach, Jason Cutchfield. Unica ragazza tra ragazzi: il suo ring si è allargato, c'erano regole e disciplina, per non far evaporare la rabbia. C'era un modo per dare pugni, per scrollarsi il dolore, la lettera scarlatta che hai tatuata sulla pelle, nessuno nello sport è reietto. È stata una scoperta importante che l'ha portata in cima al mondo. Il soprannome di Claressa è "T-Rex" perché da bambina era scheletrica e con le braccia corte. Ma feroce come un dinosauro. E Rex si chiama il libro di fotografie di Zackary Canepari per *Contrasto* (ha girato anche un documentario).

Claressa ha una sorella, Briana, di diciotto mesi più giovane, e un fratellino, Peanut. Il libro non è sulla boxe, sulla povertà, su Flint, sulle città e sull'umanità depressa, sulla mamma che dorme con molti uomini e sbatte alle tre di notte le bambine fuori casa, su chi vive in macchina, su chi scambia i buoni pasto per la droga, su posti sconosciuti. Ma su una parte del mondo che noi pensiamo di conoscere, su due sorelle illuminate diversamente, su chi forse cela fa e su chi invece di sicuro no, sulla facile equazione buona-cattiva, su chi riesce a volare e su chi precipita, ma se sei circondata da burroni come fai a non cadere?

Claressa ha trovato una palestra, Briana no. Claressa ha ascoltato il racconto di suo padre che parlava di Muhammad Ali e di sua figlia Laila, anche lei pugile, Briana ha dato retta alle sirene della sniffata. Quando la situazione a casa peggiorava, Claressa andava a stare da Jason, l'allenatore. Briana invece girava per strada, niente più scuola, solo risse e aggressioni. Quando Claressa era a Londra per i Giochi Olimpici, Briana era in riformatorio. Ogni sorella porta l'altra dentro: Claressa voleva fuggire da Flint, Briana era impantanata. Una si costruiva ali, l'altra se le bruciava. Canepari ha seguito per più di quattro anni l'adolescenza di Claressa che per sé, Briana, il fratellino e la famiglia voleva altro: una città dove all'incrocio non ti sparano per sbaglio, dove anche la memoria urla che ti perderai, perché quello è un buco da cui nessuno risale. Claressa e Briana si vogliono bene, ma questo non ha impedito le scazzottate e i sensi di colpa



TO DI ZACKARY CANEPARI

di Claressa per aver fatto un occhio nero alla sorella. L'oro di Londra doveva migliorare la vita, ma era solo un'illusione. Nella quotidianità era un oro di latta, senza valore. Lei con quella medaglia, bendata nella mano, ci andava a letto, anche se di giorno la nascondeva a casa del coach per non farsela rubare. Claressa immaginava l'arrivo di sponsor, soldi, celebrità. Ma a Flint queste cose restano al largo, non hanno diritto di cittadinanza. Così lei ritornava sui banchi di scuola, e il suo allenatore Jason a lavorare come installatore di fili elettrici. Flint t'inchioda: sei un rifiuto, puzzerai per sempre. Dice Canepari: «È quello che mi interessava far vedere. Quello che tutti hanno sotto gli occhi, ma non guardano. Quello che è difficile da capire: come fai a sopravvivere se tutto attorno a te è povero: la morale, la sanità, la scuola, l'economia, se l'acqua che esce dai rubinetti è inquinata, se i tuoi amici vengono assassinati? Claressa è forte, strepitosa, a diciassette anni è diventata la più giovane e prima campionessa olimpica di boxe americana, è riuscita a trovare un'arma con cui difendersi e avanzare nella vita. Ma gli altri, le altre, sua sorella? Io ho votato Obama, con lui un piccolo cambiamento c'è stato, ma forse la speranza era più grande e radicale».

Claressa fino a cinque anni non ha parlato. Afasica. Per le violenze, perché staccare la presa dal mondo a volte è una forma di autodifesa, perché non farsi sentire è un modo di dire che non esisti e che quelle cose non le stanno facendo



a te. E un paio di anni fa ha adottato una bimba, che si chiama quasi come lei, Klaressa, figlia di sua cugina, che ne aveva già due di figli e non ne voleva più. In più aiuta sua sorella Briana, che ha avuto un bimbo, Bradford, da un tipo che è finito in prigione. Claressa con i soldi della boxe ha preso in affitto un posto a mille dollari al mese dove si è trasferita con Rell, il suo fidanzato, anche lui il pugile, e con sorella e fratello, sempre più problematici. Ma le cose non hanno funzionato, troppi litigi, troppi sbandamenti. Così le strade si sono divise. Briana con il figlio è tornata dalla madre, ma le violenze nel quartiere non sono diminuite, e la loro

casa è quasi bruciata. Così Briana si è di nuovo trasferita, ne ha già cambiati tre di posti, e ancora continua a vagabondare. Claressa invece ha lasciato Flint, la sua palestra, Jason, e con la sua Pontiac se n'è andata prima a Colorado Springs, dove c'è il centro olimpico americano, poi a Rio, dove ha rivinto, e poi verso la Florida dove vuole iniziare la sua vita da pugile professionista. Il suo idolo è Serena Williams. Non rinnega Flint. «Combatto per me, per la mia famiglia, per il mio futuro, per la mia città». Ma ora che Hollywood è interessata a lei, alla nuova Million dollar baby, ora che arrivano gli sponsor, vuole costruirsi un'altra immagine. Più di successo, meno disgraziata. Questa parte nel libro, che si ferma a Londra 2012. Una delle ultime foto è un pezzo di plastica messo al posto di una finestra, distrutta da una sparatoria, e qualcuno, forse Peanut, il fratello, che guarda fuori. Tutto è appannato, come il futuro. Claressa è uscita da Flint, Briana ci è affogata. Certi mari non hanno schiume.

Cooperazione strategica

CON PROFILI ALTI E CURRICULA ECCELLENTI, OGGI SEMPRE PIÙ DONNE LAVORANO PER ONG E ASSOCIAZIONI BENEFICHE. MA SOLO POCHE, DOPO I 40, RAGGIUNGONO LA PARITÀ AI VERTICI
di **Benedetta Guerriero**

MESTIERE COMPLESSO E in evoluzione, la figura del cooperante spinto da entusiasmo e buon cuore si sta trasformando, e le donne sono sempre più protagoniste del cambiamento. Se si guarda al mondo delle Organizzazioni e Associazioni non Governative, le informazioni raccolte nel database di Open-cooperazione.it (relative al 2014) mostrano come ormai ci sia un sostanziale bilanciamento delle risorse umane con un 52% di uomini e il 48% di donne. Un'analisi che viene confermata dai dati Siscos, associazione che si occupa dell'assistenza assicurativa alle Ong e alle Onlus, secondo cui nel 2015 la percentuale femminile attiva in questo settore è pari al 50,4%.

«Nel corso degli anni la presenza delle donne non solo è cresciuta, ma è diventata strategica: specie per quei progetti di sviluppo che prevedono un coinvolgimento delle partner nei paesi destinatari», spiega Cinzia Giudici, presidente Siscos con alle spalle una lunga esperienza da cooperante. «Oggi si ricercano profili sempre più specializzati indipendentemente dal genere. Il medico espatriato non può essere solo un tecnico, ma un professionista capace di formare il personale locale o di organizzare un ospeda-



la Repubblica

le». Ad acquisire una notevole importanza è il curriculum, che non può prescindere da un ciclo di studi di alto livello e un master, indispensabile per aver accesso alle selezioni delle principali organizzazioni. Il Master in Development Economics and International Co-operation dell'Università di Roma Tor Vergata, attivo ormai da quindici anni, può vantare una forte rappresentanza femminile se si considera che dei 384 studenti ammessi negli anni, 235 sono donne. Escludendo quelle in ambito medico, determinanti nel campo dell'emergenza, sono le lauree in Scienze politiche, Relazioni internazionali ed Economia le principali aree di provenienza delle studentesse, cui si aggiungono Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Sociologia. Anche al Master in International Cooperation and Development dell'Università Cattolica di Milano il maggior numero di allieve è una costante e l'anno 2015-2016 ha visto 17 iscritte a fronte di soli 6 uomini. Analoga la situazione per quel che riguarda il percorso dell'International Cooperation (Development-Emergencies) dell'Ispi di Milano. Nelle diverse annualità la percentuale delle donne ha sfiorato picchi del 79%, creando figure in grado di gestire l'intero ciclo di un progetto di cooperazione.

Nonostante la presenza delle operatrici, e come troppo spesso accade, lo scenario subisce però un brusco cambiamento quando si osservano i vertici delle associazioni. Sempre secondo il database di Open-cooperazione.it, solo il 23% delle donne svolge una funzione di rappresentante legale e il 29% quella di direttore.

«Dopo i 40 anni la presenza femminile nelle Ong si riduce», dice la presidente Siscos. «Nel 2015 la fascia d'età in cui è più rappresentata è quella tra i 31 e i 40 anni, con 906 unità al pari di 793 uomini; ma tra i 41 e i 50 anni le operatrici sono 444 contro 563 colleghi». L'emorragia è determinata ancora una volta dalla maternità, che obbliga le donne a scegliere tra la carriera e la propria vita affettiva. «In Italia poter conciliare la famiglia con l'impegno umanitario è ancora utopico», conclude Federica Nogarotto, responsabile del dipartimento che seleziona gli operatori di Medici Senza Frontiere Italia. «Le organizzazioni dovrebbero attuare delle strategie per evitare questo esodo di competenze e professionalità». ■

Qui accanto, operatrici di Medici Senza Frontiere impegnate in Iraq.

Foto di T. Koene/Redux/Contrasto

Sport, il canone al socio

non maschera gli utili

Sara Mecca

La distribuzione di utili da parte di un ente sportivo dilettantistico - attraverso un contratto d'affitto di azienda con compenso in misura variabile - deve essere provata dall'ufficio, documentando la sproporzione del canone rispetto al «valore normale». A stabilirlo è la Ctp di Reggio Emilia, con la sentenza 259/2 del 26 settembre scorso (presidente e relatore Montanari).

L'Agenzia notificava a un ente sportivo dilettantistico un avviso di accertamento ai fini Ires, Irap e Iva, ritenendolo decaduto

dalle agevolazioni previste dalla legge 338/1991. In particolare, l'articolo 148, comma 8, lettera a), del Tuir prevede che le associazioni sportive dilettantistiche possano beneficiare di agevolazioni fiscali e tra le diverse condizioni è necessario che rispettino il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

Nel caso specifico, secondo la tesi dell'Agenzia, l'ente aveva distribuito tali utili all'unico so-

cio, sotto forma di corrispettivo per un contratto fittizio di affitto d'azienda.

In estrema sintesi il socio, titolare delle licenze e autorizzazioni commerciali, aveva concesso in affitto il ramo di azienda all'associazione sportiva, la quale gestiva così l'attività. Il corrispettivo del contratto era quantificato in un fisso mensile e in una parte variabile, in funzione del fatturato conseguito dall'ente in ciascun anno di imposta.

Questa modalità di pagamento del canone, secondo l'amministrazione, mascherava in realtà una distribuzione di utili al so-

cio e, pertanto, non risultavano rispettati i requisiti della norma per beneficiare delle agevolazioni fiscali.

L'associazione sportiva impugnava l'atto impositivo innanzi la Ctp, sostenendo la totale infondatezza dell'accertamento, poiché l'Agenzia non aveva dimostrato, com'era suo onere, che l'ammontare del corrispettivo variabile superasse il «valore normale» della prestazione ricevuta. Secondo il ricorrente non era così provato che si trattasse di una fittizia distribuzione di utili, poiché il compenso corrispondeva a un

“ordinario” canone di affitto per simili attività.

La Ctp di Reggio Emilia ha accolto le ragioni della contribuente, annullando l'atto impositivo. Secondo i giudici, il fatto che sia vietata la distribuzione di utili o avanzi di gestione non può impedire che sussistano comunque rapporti commerciali tra parti correlate, come ad esempio tra l'ente e i suoi soci, associati o amministratori.

Inoltre, nel caso specifico va ricercata l'eventuale anomalia rispetto alla normalità. Questi rapporti, infatti, devono concretizzarsi negli stessi termini in

cui si concretizzerebbero tra entità non correlate (*at arm's length*): devono, quindi, concludersi al «valore normale», cioè quello a cui si chiuderebbe l'accordo anche se la cessione fosse stata con un soggetto estraneo all'ente. Il corrispettivo del canone, insomma, dovrebbe essere il medesimo.

Secondo la Ctp, la dimostrazione della fittizietà del contratto è a carico dell'amministrazione, la quale - ravvisando delle anomalie rispetto ad analoghe situazioni - potrebbe provare l'insussistenza del rapporto giuridico sottoscritto. Nel caso specifico l'ufficio aveva omissivo ogni motivazione e dimostrazione sul punto.

Al cinema > «Crazy for football»

Nuovo sogno da pazzi «Il Mondiale a Roma»



L'abbraccio di questa squadra speciale che ha rappresentato l'Italia

Elisabetta Esposito
ROMA

Hanno gli sguardi pieni di sorpresa i ragazzi della nazionale italiana pazienti psichiatrici, mentre percorrono il tappeto rosso della Festa del Cinema di Roma. Ieri il loro *Crazy for football*, il film diretto da Volfrango de Biasi di cui sono indiscussi protagonisti, è stato accolto con applausi, sorrisi e qualche lacrima. La storia della loro avventura in Giappone per disputare il Mondiale di categoria ha coinvolto tutti, anche perché in quest'ora e un quarto di provini, partite, gol e risate, si scoprono con profondità e senza retorica i problemi che sono alla base delle loro malattie. Come la solitudine. E non è un caso che quando si chiede a questi giocatori pieni di talento e volontà

quale sia il ricordo più bello che hanno di questa esperienza, rispondano tutti: «Stare insieme agli altri». Attraverso il calcio sono usciti dal loro mondo fatto di stanze buie e sigarette ininterrotte. «Le persone che soffrono di disturbi psichiatrici — racconta il presidente dell'Associazione italiana di psichiatria sociale Santo Rullo, da cui è partito il progetto — sono belle viste da lontano, ma quando si avvicinano ci accorgiamo che non sono diverse da noi e alziamo delle barriere. Con questo film vogliamo abbatterle». Ma c'è di più. «Il nostro obiettivo ora è organizzare il Mondiale del 2018 a Roma — spiega il regista —. Chiediamo alle istituzioni, a partire da Coni e Figc, di accompagnarci in quest'impresa: le buone intenzioni non bastano, servono soldi per realizzare anche questo sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UISP ROVIGO Ripartono ginnastica dolce, attività per il mal di schiena e i gruppi di cammino

Attività a pieno regime per migliorare la mobilità articolare

<http://www.rovigooggi.it/articolo/2016-10-16/attivita-a-pieno-regime-per-migliorare-la-mobilita-articolare#.WASHVOCLSUK>



Hanno ripreso anche il fit walking e i gruppi di cammino, azioni inserite nell'ambito del cosiddetto Prp (Piano prevenzione regionale): pieno il successo nel capoluogo e ad Adria, con una sessantina di partecipanti in entrambi i casi, ma le attività sono presenti anche a Porto Viro e Badia.

Rovigo - Con l'autunno ripartono a spron battuto tutti i corsi e le attività Uisp non legate a prestazioni, campionati e ad agonismo in genere.

Ecco dunque la ginnastica dolce, uno dei punti di forza dell'attività di Uisp che agisce in collaborazione con le Ulss 18 e 19: i corsi all'attivo sono una cinquantina, spalmati sull'intero territorio provinciale e mirano alla riattivazione e al mantenimento delle risorse funzionali della persona attraverso esercizi di mobilità articolare, tonificazione, respirazione, integrazione, con lo scopo di riappropriarsi del proprio corpo e del benessere psicofisico. Si svolgono in partnership anche con l'università popolare.

PUBBLICITÀ

Podismo di notte, non si corre più: gara annullata

La manifestazione di questa sera, legata alla Notte Rossa, si farà venerdì 28 ottobre

di FAUSTO CUOGHI



14 ottobre 2016



(fotogramma)

E' stata rinviata per il maltempo la prima edizione di "Stay Human Keep Running!", in programma a Bologna nella serata di questo inclemente venerdì 14 ottobre. Si farà invece venerdì 28, con le stesse modalità, organizzata dalla Fondazione Duemila, con la Uisp, in occasione della Notte Rossa. La Passeggiata parte alle 22.30 da Piazza Maggiore e arriva dopo circa quattro chilometri alla Casetta rossa di via Bastia in zona Stadio, in contemporanea in altre otto città italiane: Ferrara, Forlì, Milano, Novara, Perugia, Ravenna, Reggio Emilia e Venezia.

Mi piace Piace a Pamela Tavalazzi e altre 52 mila persone.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Lumarzo, il nipote dell' uomo decapitato: 'Con mio zio cattivi rapporti, ma io non c'entro'

Pieraccioni parla con Siri

Addio a Dylan Rieder, il re dello skateboard

Cerca nel sito

METEO

CASE

MOTORI

LAVORO

miojob

annuncio, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

FUNZIONARIO COMMERCIALE

VND leader nella distribuzione di prodotti e di servizi per la telefonia...

CERCA UN LAVORO

Provincia

Bologna

Area funzionale

Cerca

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Agazzano Località Duchino - 80000

Vendite giudiziarie in Emilia Romagna

Visita gli immobili dell'Emilia Romagna

a Bologna

Scegli una città

Bologna

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE



Natale e Capodanno al mare!

FORMULA WEEK END da € 180



PRIMA PAGINA JUVE TORO CALCIO VOLLEY BASKET MOTORI ATLETICA CICLISMO ARTI MARZIALI TENNIS GOLF SPORT ACQUATICI ALTRI SPORT TUTTE LE NOTIZIE DILETTANTI ECCELLENZA PROMOZIONE 1-2-3* CATEGORIA CALCIO A 5 CALCIO FEMMINILE CALCIO GIOVANILE

HOME / CALCIO

Mobile Facebook Twitter RSS Direttore Archivio

CHE TEMPO FA

CALCIO | sabato 15 ottobre 2016, 17:31



ADESSO 13°C



MAR 18 11.1°C 21.1°C



MER 19 11.0°C 20.2°C

@Datameteo.com

Uisp Torino, a Chieri il primo torneo stagionale di "Matti per il Calcio"

3 likes
Consiglia



▶ 00:00 / 00:36

Ascolta

Si giocherà giovedì 20 ottobre dalle 10 alle 16, presso il campo San Silvestro di Chieri



A un mese di distanza dalle finali nazionali della decima edizione, che si sono disputate a Montecatini, prende il via il nuovo torneo di "Matti per il Calcio", una delle iniziative più belle della Uisp. Giovedì 20 ottobre, infatti, si svolgerà al campo San Silvestro di Chieri, dalle 10 alle 16, il primo torneo dell'anno che vedrà al via una ventina di squadre, che sono formate da pazienti e personale dei Centri di salute mentale, i quali si sfideranno sia a calcio a cinque sia a calcio a 11. Un evento da non perdere.



Torinosportiva.it
Mi piace questa Pagina: 600.7M p

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



TI ASPETTIAMO!
SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
DALLE 8.00 ALLE 24.00
SCOPRI DI PIÙ Carrefour

SKIPASS 29ott/1nov
modena/afiere
CHI SALTA LA FILA RISPARMIA.
BIGLIETTO ONLINE A € 10
INVECE DI € 15
ACQUISTA ORA

IN BREVE

🕒 lunedì 17 ottobre

Allievi Fascia B - Rivoli, Carrer: «Una vittoria fantastica» (h. 10:00)



Ecceellenza - Settimo, Viola: «Peccato per la rete incassata nel finale» (h. 09:00)



VIDEO - Manzo: «Sapevamo che non sarebbe stata facile» (h. 08:00)



Toro, a Palermo per sfatare il tabù trasferta (h. 07:28)



🕒 domenica 16 ottobre

Il Chieri è ancora capolista, ma contro il Verbania si suda (h. 18:55)



Promozione - I risultati della sesta giornata (h. 17:46)

MOO Banca di Caraglio
La tua banca nelle tue mani
"Autentica cucina piemontese"
BORDO CAMPO
IL BLOG DI GIOVANNI ALBANESE

RUBRICHE

Multimedia

NEWSLETTER

Nome:

E-mail:

Cellulare:

scrivendomi acconsento al trattamento dei dati personali secondo le norme vigenti.

ISCRIVITI

CERCA NEL WEB

Google search bar with 'Cerca' button

DOMENICA 16 OTTOBRE 2016 19.55.47

Pestaggio di Halloween: squadra Uisp in memoria lacconi

ZCZC3316/SXR OFI45404_SXR_QBXX R CRO S57 QBXX Pestaggio di Halloween: squadra **Uisp** in memoria lacconi (ANSA) VIAREGGIO (LUCCA), 16 OTT - Il fratello e gli amici hanno allestito una squadra di calcio che prende parte al campionato amatoriale **Uisp** in memoria di Manuele lacconi, morto per le ferite riportate in un' aggressione avvenuta in via Coppino in Darsena a Viareggio la notte di Halloween del 2014. La squadra si chiama "Pdm Manu", il capitano e' Marco Lasurdi, fratello di Matteo, l'amico di lacconi che rimase ferito alla testa nell'aggressione di quella notte; della squadra fa parte anche Daniele, fratello di Manuele. Con questa squadra di calcio intendono mantenere vivo il ricordo di Manuele, che e' stato anche fra i fondatori e i dirigenti della squadra di calcio del Piano di Mommio, paese dove viveva con la famiglia. (ANSA). YG0-PUC 16-OTT-16 19:55 NNNN